

Il Sacro Monte si libera del primo traliccio

Pubblicato: Giovedì 3 Luglio 2014



A sette anni dall'ingiunzione di demolizione, una delle antenne installate senza autorizzazione al Sacro Monte è stata rimossa oggi, giovedì 3 luglio, sotto agli occhi dell'Assessore all'Urbanistica Fabio Binelli e del dirigente Gianluca Gardelli, presenti al sopralluogo delle 11.

I 50 quintali di ferro del traliccio installato negli anni '80 su una proprietà privata a sinistra dell'arco alla Prima Cappella, sono stati trasferiti.

«Posto a pochi passi da ville di fine Ottocento, **il traliccio deturpava il paesaggio del sito Patrimonio dell'Unesco** – ha spiegato Binelli, lieto che si sia conclusa una **procedura che si trascinava dal dicembre del 2006**, quando sopralluoghi nel sito del Sacro Monte portarono a galla, tra gli altri, **quell'impianto non autorizzato che consisteva in una gru** su cui erano stati **posizionati antenne e ripetitori radio**. La sua demolizione, richiesta nel 2007, era stata **frenata da ricorsi al TAR** da parte della società proprietaria del traliccio, che col tempo è stata ceduta a terzi.

«Alla fine si è giunti a un accordo, si è potuti procedere con l'operazione che avviene oggi, **completamente a carico della proprietà privata** – ha proseguito Binelli, consapevole però che chiuso un capitolo se ne aprono tanti altri – Restano tuttora da rimuovere altri impianti non autorizzati nei dintorni».

L'avvenimento di oggi dunque non può dirsi una completa vittoria: **il traliccio accanto all'arco infatti ha tanti "fratellini" disseminati per tutto il sito Unesco**, in particolare alla **tredicesima Cappella e al ristorante Montorfano**. Altri impianti abusivi sono in attesa di esser rimossi.

«Ci stiamo muovendo a riguardo – ha assicurato l'Assessore all'Urbanistica – **Anche se non è affatto semplice combattere abusivismo e degrado a causa dei procedimenti**, che richiedono tempi lunghi».

L'interminabile iter per liberare il paesaggio dall'abusivismo è tutt'altro che rassicurante: in questo

caso ben sette anni ci sono voluti per giungere a un accordo.

«Meglio tardi che mai – ha commentato una residente con amarezza – **trovo assurdo che questa operazione sia stata possibile solo dopo così tanti anni dalla rilevazione del problema.** Col passare degli anni ci si rassegna alla complessità delle procedure di rimozione, ci si abitua agli impianti abusivi, di cui quello tolto oggi non è che la punta di un iceberg... **Per i residenti sono e restano un pugno in un occhio** (figuriamoci per chi arriva da lontano a visitare il sito Unesco) così come la pesantezza della burocrazia del nostro paese, che rallenta e quasi dissuade dalla risoluzione dei problemi, purtroppo resta uno schiaffo al buon senso».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it